



a ROMA

Un gruppo della diocesi al convegno sulla catechesi

a pagina III



a FIRENZE

Al Festival dell'Economia civile per l'impegno in diocesi

a pagina VII

l'OPINIONE

«DOVERE CIVICO», OGNI GIORNO

di ANDREA BIMBI

Siamo quindi ormai giunti alle elezioni politiche di domenica 25 settembre, un voto che stabilirà il nuovo parlamento e, di conseguenza, il nuovo governo che dovrà far navigare il Paese in acque decisamente tempestose: quale sarà lo stato della Pandemia in autunno? Quanto proseguirà la guerra in Ucraina e quali (e quanto) gli effetti del perdurare delle conseguenze economiche e sociali da essa derivanti? Come sarà affrontato il tema dei cambiamenti climatici in atto (approfondimento a pagina IV - V)?

Un parlamento che, al di là del forte premio di maggioranza, vede, per la prima volta da quando fu introdotta la carta costituzionale, una chiara riduzione del numero dei parlamentari, conseguenza della Riforma del 2020: passando da 915 a 600 (400 deputati e 200 senatori), la rappresentanza territoriale è chiaramente diminuita. Un voto che, stando ai sondaggi pubblicati fino a pochi giorni sulle principali testate, vede come principale «partito» una fetta che coinvolge ampie categorie del popolo italiano, decisamente eterogenea: gli astenuti.

Ecco che viene da pensare al valore intrinseco di questa giornata: votare è l'essenza della democrazia.

Si tratta quindi di una scelta da parte del popolo: recarsi alle urne è un dovere, è un voler dimostrare che la popolazione è consapevole del fatto che la democrazia non può essere data per scontato, in un mondo in cui, stando ai dati del Democracy Index, solo l'8,4% della popolazione vive in democrazie complete.

Consci che, come ripetono in tanti, l'attuale campagna elettorale è stata una delle più «brutte» della storia e consapevoli che tanti saranno costretti a votare «turandosi il naso», è però fondamentale dare questo segnale di appartenenza e di convinzione al modello democratico. Posto che la migliore soluzione sia quella di recarsi alle urne con l'intento di esprimere una preferenza, nel caso in cui il qualcuno sia impossibilitato a identificarsi con una determinata posizione (alias coalizione), è bene rimarcare che **c'è una grande differenza tra una «scheda bianca» e l'astensionismo.**

La prima prevede l'aver adempiuto sia al proprio diritto sia al proprio dovere, e la scelta di voler lanciare un messaggio che esprima la propria insoddisfazione nei confronti della classe dirigente. La seconda è, invece, da leggersi in termini di menefreghismo e completo distacco nei confronti del modello governativo e politico del Paese. La Costituzione italiana, all'articolo 48 - infatti - intende il voto, non a caso, come «personale ed eguale, libero e segreto, il cui esercizio è dovere civico».

Al contempo, deve pure finire la famosa «insoddisfazione passiva»: il lamento di chi pretende che tutto venga sistemato dall'alto e che tutto proceda in direzione verticale. Un concetto che non è nemmeno in linea con ciò che tramanda il messaggio della Chiesa, uno dei cui principali cardini è la sussidiarietà. Se non facciamo parte né della comunità che produce, né di quella che gestisce (la politica), siamo comunque un punto essenziale della comunità che educa. Occorre quindi che il soggetto in questione si impegni perché le proprie richieste e i propri desideri vengano soddisfatti.

Si tratta di una «advocacy» dal basso e risponde perfettamente alle regole economiche del mercato che stiamo trattando da tre settimane nella rubrica del «Tempo del Creato»: laddove la domanda aumenta, l'offerta si dirige: occorre quindi essere preparati, creare senso di comunità, saper comunicare e soprattutto saper richiedere. Ecco che anticipiamo i due temi principali a cui la Rubrica sopra citata vuole giungere nelle prossime due edizioni: gli stili di vita e il voto con il portafoglio.

Ecco che, il voto è un dovere di tutti i giorni: con le nostre scelte e con la nostra capacità di coinvolgere la comunità in un'ottica di cittadinanza attiva, saremo in grado di indirizzare l'offerta «politica» che, va ammesso, al momento non è delle migliori.

IMMACOLATA

È grande festa per la Chiesa che riapre!

intervista al parroco e la descrizione dei lavori
ALLE PAGINE II E III

in AGENDA

Verso la solennità di san Cerbone

Si avvicina la solennità di San Cerbone, patrono della città di Massa marittima e della nostra diocesi. Di seguito quanto previsto:

Dal 01 al 09 Ottobre

Novena a San Cerbone, ogni giorno celebrazione della santa messa alle ore 9.00 presso l'Arca di San Cerbone, a seguire Adorazione Eucaristica fino alle ore 12.00

Domenica 09 Ottobre

ore 17.30 primi vesperi solenni presieduti dal nostro Vescovo Carlo;
ore 18.00 celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Carlo

Lunedì 10 Ottobre

ore 9.00 Ufficio delle Letture e delle Lodi cantate, presso l'Arca di san Cerbone;
ore 11.00 celebrazione Eucaristica presieduta da sua Eminenza il Cardinale Angelo Comastri, Vicario generale Em. di sua Santità per la città del Vaticano e Arciprete Em. della basilica di san Pietro;
ore 17.00 secondi vesperi, offerta del Cero e del Censo da parte dei Terzieri della Città.

LA RUBRICA

tempo DEL CREATO



L'impatto dell'uomo sull'ambiente

alle pagine IV - V - VI